**ESTATE**

La terra è schietta

il sole bacia chi vuole

il mare se ne frega

le città si bastano da sole

Odio dell’estate ciò che più le invidio

essere quella che è

tanto onestamente

da starsene nuda e salata

a guardarci mentre ci spogliamo

e mai una volta

che lo facciamo per davvero

**IL VIZIO**

Cercare la verità mi inquina i desideri

E’ un vizio che logora ogni senso

- più di tutti quello del gusto -

e non distinguo più

 il sapore di una scelta

 dal retrogusto di una rinuncia

Hanno un buon profumo le bugie in bocca al mattino

mi ricordano che tutto sommato

ho un certo fiuto

per la bellezza

semplice

della scoperta

Ora che ci penso

ho sempre preferito

 l’imbroglio dello stupore

 alla dignità della ricerca

**PASSAGGI**

Rigogliosa

diga verde

tra la stella e l’abisso

Il caso spalanca ferite

sui flussi densi del mondo

intanto

la memoria si sogna da sé

sempre uguale

ricorrente

c’è amore tra due spazi vuoti

con i gesti di chi deve andare

Io resto

sui passaggi di stato

con le gambe aperte

e il cuore umido

i sogni battuti nel gesso

sporcano

imbiancano

il verde

**22 GENNAIO**

Mi è passata la poesia

Mi è passata sopra come una bestia affamata

Mi è passata dentro come una passeggiata

Mi è passata

 ha girato l’angolo

Fare ritorno secca le mani

Non si torna mai d’estate

Mi è passato l’amore

Mi è passato sotto come un bel tappeto blu

Mi è passato davanti come le cose lontane

Mi è passato

 è diventato sale

Andarsene bagna le labbra

Me ne vado sempre bruciando

Nello stare

si spalancano gli sguardi

si affilano le gambe

si scavano le schiene

si corteggiano sconfitte

**UN DECALOGO**

Sono stata tentata dalla Pace

nell'aprire la finestra ad un'alba

azzurra di foschia

Sono stata tentata dalla Bellezza

sulla linea che ha congiunto il mio olfatto

alla pelle di uno sconosciuto

Sono stata tentata dalla Libertà

in una goccia di sudore che disegna sulla mia schiena

il motivo per cui ballo da sola

Sono stata tentata dal Rispetto

nel riflesso in penombra di

uno specchio che mi perdona

Sono stata tentata dalla Gioia

nello scoppio di una parola che

trapassa il corpo di un'eco sussurrata

Sono stata tentata dalla Pienezza

nell'infilarmi due dita in gola

che si portassero via il vuoto

Sono stata tentata dalla Creatività

nell'incoscienza che ha dato nome

a mio figlio nemmeno concepito

Sono stata tentata dall'Attesa

nell'ascolto del respiro che

mi sopravvive senza scelta

Sono stata tentata dalla Vita

nella fitta di un sorriso che

piange un viso sfocato

E sono stata tentata dall'Amore

in ogni angolo calpestato

in punta di piedi

a far scoppiare le mine

Che tra una mina spezzata e

una mina appuntita

rimane il fantasma di ciò che

non si è potuto dire

e quello di ciò che

non si è potuto dimenticare

**FUNAMBOLO**

L’ equilibrio non è altro che

una coraggiosa reazione

alle provocazioni del nulla

Smette d’ essere parola sognata

Diventa oggetto di puro desiderio

solo quando ci si accorge

che quello che le mani stringono

non è un bilanciere

ma una fune

**FLUX**

Si aggrotta sulla testa

massa densa

sommossa mesta

scommessa immensa

Si arroga il diritto

di ardere al rogo

ogni singolo germe

di giorni d’argento

Si schianta furioso

alla stregua del vento

frantuma gli intrighi che oso

Ma mento

Mi pento

è un momento

ritento

Riemergo

Scalo pareti

di dubbi fioriti

votati a portarmi più dentro di me

Scopro pianeti

debutti gremiti

mi volto e disarmo il dolore finché

Si espande

risplende

diffonde domande feconde

Si arrende

alla bellezza

di mezza risposta

disposta all’altezza

della sola aspettativa

di imparare

ad ispirare peccati

ed espiare virtù

**BLU**

Vattene

vattene via

non vedi?

 Mi è rimasto un minuscolo

 atollo di terra

 ‎sotto ai piedi

devo pensare a tenerli qui

 ‎asciutti

Intorno solo blu

 ‎tu sei acqua ma non ti posso bere

 ‎tu sei acqua ma non mi puoi lavare

 ‎tu sei acqua salata

 ‎a perdita d'occhio

Vai via

Giuro che questa poca terra

basterà per costruirci una città

un continente verticale

impermeabile

accatastato sulle mie gambe

su questi piedi asciutti

Inventerò alberi nuovi

 a testa in giù

 ‎con radici spesse nei soffitti

E dentro di me

 campi verdi smisurati

 e quattro cieli diversi

Vai giù scendi

non ti seguirò

 è solo un'altra dimensione

 che non conosce orizzonti

 sui quali sdraiarsi

Verranno alzati

muri alti bianchi

 che sorreggano le schiene

 dei piegati

 e slancino i cuori

 di chi tende all'alto

 di chi allunga il desiderio

 fino a sentirlo nei polmoni.

Vai vai

parlavamo di coralli

Raccogline cento

 e fattene collana rossa

 su quel tuo petto ampio

Blu

**OSTINATE PRESENZE**

È uno sconfinare

La memoria da dentro m'infesta

sboccia in piccoli fiori bianchi

fitti come la grazia

Ho buttato i sensi ovunque

Ma l'assenza è indomabile

mi gira intorno come

un bel foulard di seta in

un pomeriggio ventoso

[Una scena di caccia a rallentatore]

L'ho stretta al collo

tanto da sentire la voce

fendere i muscoli

salire agli occhi

cambiare stato

cadere

rigare le labbra

travestirsi di parole

voluttuose fiere selvatiche

Lentamente

[Il dito che affonda nella cera calda]

Ostinate presenze

che non bussate

io cammino sul filo

delle mie giornate

in punta di piedi

e cado nella rete

delle mie notti

fluttuando

Le rinunce

pesano più delle mie ossa

pensano più dei miei organi

Voglio braccia

Braccia che mi credano

Bilancieri

Torce

Per le passeggiate notturne

dietro ai miei occhi

dove riflettono le ombre appuntite

di certe scelte

[La polvere in controluce di prima mattina]

É sull'uscio

dello sguardo

che resto in attesa

Rischiara

Quello che aspetto

è solo visione -forma-

di un sentire inedito

**ANALISI LOGICA**

Quando arrivo e apro la porta

Entro in certe aspettative

Ma mai in te

Che tra tutti i complementi

Tu

Mi sembri un luogo figurato

Mi porti dentro

Mi fai accomodare

Forse tra tutti i complementi

Io

Ti sembro un complemento d’arredo

Tipo una vecchia credenza

Da smentire o confermare

Tante volte

Non c’è altro da fare

Che stare a guardare

**L’AZZARDO**

La familiarità che avverto

quando mi incanta il fiume

 che trascorre

 che trascende

 che trapassa

le dimensioni dell’umano tentativo

Vorrei poterla

iniettare

tra i tuoi muscoli

perché tu possa vibrare

Tu insieme

 radice che infittisce i labirinti

 fronda che esita coi venti

 scandendo terra fertile e aria alta

Vorrei saperla

bisbigliare

 pianissimo

 piano piano

 per te

 per i tuoi passi

 quando ti volti

C’è qualcosa

nel tuo modo d’essere

lento fragile

che riproduce

l’andamento di quel fiume

e mi disseta

C’è qualcosa

che cosa non so

né quando né perché

ma riverbera come

l’appartenenza a me stessa

Io mi appartengo

Tanto

quel tanto che basta

per ipotecare un angolo di solitudine

se infine sarà fallimento

questo ritrovarmi

Ti ho scritto di

 conchiglie

 di assenze

 di trincee

Ti ho confessato

 i coralli

 i funamboli

 le dieci tentazioni

Ti ho rivelato

 i sogni verdi e di marmo

 i congedi

 le distanze

Ma mai ho potuto

avere dalla poesia

una stretta

una piccola lusinga

a puntellare questa ostinazione

Io nei versi

mi gioco tutto

Tutto

E quando le parole desistono

sulla mano incerta

solo allora

il piatto è mio

**F.**

Guardavo le rondini dal balcone

cento mani invisibili scrivevano storie nel cielo

un vorticare di segni neri leggeri veloci

sulla superficie color dormiveglia del giorno

che rallenta e respira

Ci ho trovato la forma di questi nostri anni

il rumore dei non detti

il profumo della fiducia

la consistenza di ogni abbraccio

In quel momento ho sentito

di amarti come amo la libertà

**DELTA**

Dall’altra parte della notte

non posso correre

 -via- da te

Ho gambe pesanti come querce,

strozzano le strade che

 -via- da te

mi scorterebbero

Ci sono desideri antichi

che restano su vetri appannati

simili al tuo sguardo

che resta sui tuoi occhi

Suonano come ossa rotte

le mie accuse a te,

che non ci sei

in questo vapore lucido

che smalta le ciglia

Ovatti i miei richiami lontani

con mani che temono di soffocarli

ma le tue mani

sono tanto grandi

da dare fiato a questi paesaggi

che vengono a meravigliare

tutte le finestre

che ho scordato di chiudere

Il buio di questa notte

mi ricorda di spegnere le luci

per disarmarne le ombre

Così

senza scorta

con passi leggeri come fili d’erba

mi faccio più vicina a me

fino a diventare foce

dell’azzurro mattino

**IL CONTO**

Tutto sommato ho

tarato scelte

virato il passo

tirato sassi

varato il senso

A tratti ho sottratto

le attrazioni attrezzate del mio cuore giostraio

dai solidi attracchi dei miei arti antartici

Che poi si chiamano gambe

Entrambe pronte ad

atterrare il pensiero quando si fa volatile

Interrare il terrore se si radica intorno

arare infinite aree

di scoperte animali

di aurore boreali

dove la differenza la fa

il prodotto delle domande

e il quoziente di intelligenza

Del resto

non m’importa

**RESA**

Tu mi porti via

in un posto che somiglia

al più antico ricordo che conservo

Nel grembo rosso di origini

lì nel grembo

tu mi conduci

ad incontrare la bambina furiosa

che fui nell'uscire nel mondo

 Le parlo

 l'allerto

 le rammento

 - Parla piano

prima di precipitare nel sogno

che solo può competere

con il risveglio a cui tu mi forzi

Sempre

Io dentro dentro in fondo a me

con voce di scoperta

 ti riconosco

 mi riconosco

 ‎

Pronuncio amore

Odo in risposta nostalgia

 arriva da lontano

non ieri non oggi

nemmeno domani né il giorno seguente

o decadi a venire

La mia nostalgia ha il tempo della tua carne così com'è

imbrigliata alle idee

La mia nostalgia ha l'impronta

delle tue mani larghe

che ancora e ancora e sempre carezzano

le sere e le parole e le guance asciutte

Delle volte

il silenzio

mi domanda

 Che amore è questo amore

 che è amore solo in me

 Forse non è

Arde il sentire che non può rispondere

Pesa più della coscienza un ideale

 Amore sarà

 con chi per chi

 varrà la Pena condividere amore

 ‎

Te lo dico io

con tutta la testa

 e il passato

 e la speranza

 e l'illusione

 e la cecità

 e il compromesso

 e la dignità

 e il patto che feci allo specchio

Ma

Tu non credermi

Mai

Non credere mai

alle parole di chi

pretende di fissare

ciò che tutto muove

in un'idea giusta

L'amore non si cura d'esser giusto

L'amore bada a se stesso

Non pensa

Non sceglie

Non sente ragioni

Nient'altro è che una resa

 ‎

Invece

Fidati di me quando mi sorprendi a

togliere il tempo

lo spazio

il verbo

quando tolgo il mio corpo

i numeri

l'arte

il sentire

Vieni vicino e stringimi

con gentilezza

Quando finalmente tolgo

questo poco che so

che è poco

E mi arrendo

E ringrazio di amare

perché amando

io dimentico l'impossibile

**BERSAGLIO**

Occhi cercano ciglia

per filtrare l’amaro abbaglio

che ingrato

immortala

il più sanguinoso sparo

Vittime d’eterno duello

il cuore ed il cervello

Unica ereditiera

la presa coscienza

e persa speranza

di scendere a compromessi

per mai risalire a soluzioni